

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Settima Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Obiettivo Famiglia
<i>Ente proponente</i>	(Associazione italiana assistenza spastici) A.I.A.S. Bologna onlus
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Servizi alla Persona
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Ferrara, 32 40139 Bologna
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

Obiettivo Famiglia

TEMPI

Data di avvio 1 gennaio 2006

Data di conclusione 31 dicembre 2008

INTRODUZIONE

Destinatari: *Minori, adolescenti e giovani disabili e loro famiglie*

Contesto: *territorio cittadino e della provincia di Bologna*

Breve descrizione del servizio

Il progetto perseguiva l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle famiglie in cui è presente un figlio disabile, dando un efficace sostegno alla coppia, valorizzando e rafforzando la capacità genitoriale e realizzando azioni di prevenzione primaria e secondaria della violenza domestica. Inoltre si è inteso rafforzare la rete di aiuto intorno al nucleo familiare, attraverso azioni concrete e mirate che permettano il prendersi cura del bambino disabile favorendone il benessere. Il Progetto intendeva inoltre rafforzare la rete di aiuto intorno al nucleo familiare realizzando azioni di prevenzione primaria e secondaria della violenza domestica. Infine si intendeva favorire l'accesso per le famiglie alle informazioni migliorando ed integrando la rete esistente e realizzando iniziative specifiche basate sulla multiprofessionalità. Ulteriore finalità contribuire al mantenimento del posto di lavoro dei genitori e prevenire logiche assistenzialistiche, favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, e per permettere ai genitori di divenire protagonisti attivi della realtà sociale ed economica.

Motivazioni

Il Progetto ha dato risposta ai bisogni espressi dalle famiglie prendendosi cura del benessere della famiglia nella sua completezza e complessità, integrandosi con quanto offerto dalla rete dei servizi territoriali sociali e sanitari.

Analisi preliminari

AIAS ha rilevato alcuni cambiamenti sociali significativi in Bologna e provincia che principalmente incidono sulla famiglia in cui è presente un figlio disabile, tra questi si segnala:

•Dati ISTAT del 1999 e altre fonti, confermano che il 15% delle famiglie italiane ha un familiare con handicap. La priorità degli interventi, pertanto, va data all'istituzione della famiglia, cominciando dalla nascita, a partire dal dato che ogni anno il quattro per mille dei neonati presenta malformazioni o menomazioni.

- *L'avanzato sviluppo delle tecnologie biomediche e di rianimazione neonatale permette la sopravvivenza di un numero sempre più alto di bambini nati pretermine e/o immaturi, oppure portatori di patologie gravi croniche, che presentano bisogni di alta intensità di cura e di cure.. (fonti: R.Alessandroni Atti del Seminario "La continuità delle cure per il neonato critico" Istituto Clinico di Pediatria Preventiva e Neonatologia Bologna; S.Sandri Atti del Seminario "Quando nasce un bambino con difficoltà..." Bologna, ottobre 2003, Atti del seminario AIAS BO ONLUS)*
- *Necessità di un impiego lavorativo di entrambi i genitori in relazione all'aumento del costo della vita e alle necessità di sostentamento dell'intero nucleo familiare; (P. P. Donati " Genitori a Bologna realtà sfide e programmi", Comune di Bologna centro studi e documentazione sulla famiglia, Bologna 2002*
- *Contrazione della composizione familiare: da famiglia allargata (plurinucleare) a mononucleare e negli ultimi anni a monogenitoriale, ne consegue una riduzione delle risorse familiari di aiuto; (fonte: " Famiglie e politiche sociali in Emilia Romagna" a cura di Marzio Barbagli, Comune di Bologna. C.Saraceno, "Mutamenti delle famiglie e politiche sociali in Italia" , Bologna, Il Mulino)*
- *trasferimento verso il territorio provinciale delle coppie giovani si assiste ad un incremento dell'insediamento delle giovani coppie nel territorio provinciale, in quanto trovano in questo ambito caratteristiche di particolare interesse : maggiore disponibilità di alloggi e prezzi del mercato immobiliare più vantaggiosi, qualità della vita e dell'aria a fronte di tempi di spostamento ormai concorrenziali con quelli della città ecc. (Fonte : 2° Seminario Piani di Zona, "Riflessione sui Piani di Zona e le politiche sociali della Provincia di Bologna" Bologna 21 ottobre 2002)*
- *ricerche internazionali evidenziano che il bambino con disabilità è fino a 4 volte più a rischio di qualche forma di maltrattamento rispetto al bambino senza disabilità (Fonte: Sullivan PM and Knutson JF: "maltreatment and disabilities: a population-based epidemiological study"; Child Abuse and Neglect, 2000)*
- *dal 1981 al 1996 un'indagine multiscopo nella regione Emilia Romagna sulle famiglie rileva che il numero delle famiglie è aumentato mentre, contemporaneamente, si è ridotto il numero medio dei componenti, è aumentato il numero delle famiglie unipersonali, si è ridotto il numero di genitori che convivono*

con la famiglia di un loro figlio, si sono stabilizzate le famiglie monogenitore (fonte: “ Famiglie e politiche sociali in Emilia Romagna” a cura di Marzio Barbagli, Comune di Bologna; Comune di Bologna Centro Studi e documentazione sulla famiglia P.P.Donati ” Genitori a Bologna realtà sfide e programmi”, Bologna 2002)

- *aumento della sopravvivenza di bambini per termine a peso basso o molto basso alla nascita: lo sviluppo psicologico, motorio ed affettivo di questi bambini è stato dimostrato essere correlato alla qualità delle cure genitoriali ricevute, a partire dalla funzionalità della relazione primaria con la madre, dalla ricchezza cognitiva ed emotiva dell'ambiente familiare. (Fonte Winders D, Burns : “Problems of self regulation: a new way to view deficits in children born prematurely”; Issues in Mental Health Nursing, 2001*

Obiettivi

Obiettivo generale

Il presente progetto persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle famiglie, residenti nel territorio cittadino e nella Provincia di Bologna, in cui è presente un figlio disabile.

Sotto-obiettivo 1 *Sollievo nella quotidianità del carico assistenziale dei genitori offrendo alcune risposte concrete ai bisogni espressi dalle famiglie con figli minori disabili.*

Sotto-obiettivo 2 *Aumentare le capacità genitoriali e le abilità di adattamento delle famiglie e dei genitori nel percorso di crescita dei figli disabili e non.*

Sotto-obiettivo 3 *Aumentare la capacità dell'Associazione, in rete con i suoi partner istituzionali (Regione, provincia, Comune, Az USL) di prevenire il fenomeno della violenza domestica nei confronti di minori con disabilità.*

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Per il perseguimento dei suindicati obiettivi sono state realizzate le seguenti azioni:

Azione 1.1

*Apertura e gestione della Stanza dei Giochi Centro bambini – genitori, localizzato nel quartiere Savena, accoglie i bimbi provenienti dalla città. Accoglie **10 minori** con famigliari e / o accompagnatori che possono usufruire delle attrezzature, dei giocattoli e della creatività delle educatrici e della musicoterapista. L'attività è condotta da Educatrice professionale, musicista, psicologa, che operano con la supervisione di assistente Sociale, Psicologa e Pedagogista. Il centro è*

aperto lunedì pomeriggio per i bambini e sabato mattina per attività formative specifiche sul tema del gioco rivolte ad operatori del settore, educatori dei servizi per l'infanzia ed insegnanti

Beneficiari sono un gruppo di 40 famiglie con minori affetti da gravi disabilità .

Azione 1.2

Prestazioni di assistenza all'infanzia (0 – 6 anni) affetta da grave disabilità presso il domicilio al fine di prevenire precoci ed improprie istituzionalizzazioni. Attraverso operatori addetti all'assistenza specializzati si assicura un aiuto per i bambini e le famiglie attraverso interventi domiciliari mirati: al sostegno dei genitori fin dai primi giorni di ricovero presso le U.T.I.N. (Unità di Terapia Intensiva Neonatale) se necessario, e nella fase di dimissione ospedaliera e di accoglienza e integrazione nel nucleo familiare. In questo senso l'Associazione collabora alle dimissioni protette dei piccoli pazienti operando in stretta collaborazione con i Reparti Ospedalieri, con il Servizio di Pediatria di base e di comunità e con l'Unità Operativa di Neuro Psichiatria Infantile dell'Az.U.S.L. Bologna.

Beneficiari sono circa 20 minori affetti da gravi disabilità che richiedono una altissima intensità assistenziale e competenze socio sanitarie specifiche.

Azione 1.3

Realizzazione di momenti di sollievo per i genitori, attraverso esperienze opportunamente studiate per minori disabili in età infantile (6 – 12 anni): brevi soggiorni residenziali, week end, gite con pernottamento, uscite pomeridiane .

Beneficiari sono gruppi di 4/6 minori affetti da gravi disabilità che richiedono un rapporto educativo ed assistenziale molto intenso, complessivamente hanno partecipato 45 minori .

Azione 1.4

Realizzazione di opportunità di socializzazione, integrazione ed accoglienza e relazione e socializzazione per adolescenti disabili (13 – 20 anni) , tramite brevi soggiorni residenziali, week end, gite con pernottamento, uscite pomeridiane e serali, organizzazione di feste ecc.

Beneficiari sono gruppi di adolescenti affetti da gravi disabilità che richiedono un rapporto educativo ed assistenziale molto intenso, in complesso hanno partecipato oltre 35 adolescenti e giovani disabili.

Soggetti coinvolti

AIAS Bologna Onlus

Az.USL Bologna Unità Operativa di NPIEE e Pediatria di Base e Comunità

Centro Sociale Villa Torchi

ARCI Benassi

Parrocchia S.Donnino

Associazione culturale Le cirque blanche le cubo

Centro Studi Selene

Villaggio del Fanciullo

Polisportiva Pontelungo

Materiali predisposti

Schede di domanda di partecipazione alle attività del progetto, Scheda di raccolta dati relativi al minore, Scheda di osservazione per Stanza dei Giochi, Schede di incarico per operatori e consulenti, Elenchi materiale per soggiorni e week end, Interviste per famiglie di valutazione finale al progetto, Interviste di valutazione per operatori coinvolti nel progetto, Relazione e rendicontazione quadrimestrale

Fasi di realizzazione

Il Progetto si è svolto attraverso:

1600 ore di sportello di ascolto ed incontri tematici con equipe multi professionale (Assistente Sociale, Educatore Professionale e Psicologa)

1200 ore annuali, oltre 3600 ore nel triennio, di Stanza dei giochi con Educatrice Professionale, Musicoterapista e Psicologa e Assistente Sociale (per complessive 3600 nel triennio)

1680 ore di supporto e supervisione al personale impegnato in interventi socio assistenziali individualizzati per minori con disabilità gravissime con il coinvolgimento di 16 operatori tra assistenti (OSS) ed Educatori Professionali e con la supervisione di Assistente Sociale, Psicologa e Pedagogista

2040 ore di attività laboratoriali e gite che hanno coinvolto oltre 45 minori

4038 ore dedicate alle uscite, soggiorni e week end, che hanno coinvolto oltre 30 adolescenti e ragazzi ed hanno impegnato Assistente Sociale, Psicologa, Educatori professionali, Assistenti e Volontari opportunamente formati dal punto di vista relazionale.

Per la realizzazione di tali prestazioni si è reso necessario l'impegno dello staff tecnico per : determinazione e composizione dei gruppi, la valutazione del personale, l'organizzazione dei piani di lavoro assegnati, la scelta delle mete ed i rispettivi sopralluoghi, l'organizzazione dei viaggi, dei mezzi di trasporto, i contatti preliminari con le famiglie, le verifiche successive al rientro, ecc.

Il Progetto intendeva offrire risposta a quei bisogni espressi dalle famiglie che non possono trovare soluzione attraverso il servizio pubblico. In particolare il Progetto intendeva dedicare parte dell'attività allo studio e ricerca riguardo al fenomeno della violenza domestica ed alla prevenzione dello stress familiare che può sfociare in relazioni disfunzionali ed in comportamenti maltrattanti.

Aspetti innovativi da segnalare

Tre gli aspetti innovativi che riteniamo importanti da segnalare:

1. *Il presente progetto è stato elaborato attraverso la partecipazione diretta ed attiva delle famiglie portatrici dei bisogni, con il contributo dell'Equipe tecnica dell'A.I.A.S.*
2. *Il progetto favorisce l'empowerment della famiglia e ne promuove la capacità di inserirsi in un contesto di rete, attivando tutte le risorse disponibili sul territorio riducendo gli atteggiamenti assistenzialistici e passivi da parte delle famiglie.*
3. *Il progetto riconosce il problema del maltrattamento contro minori con disabilità e promuove la prevenzione primaria e secondaria della violenza domestica. Si tratta di azioni dirette specificatamente a favore dei bambini con disabilità. Tali azioni sono realizzate a partire dalle risorse fondamentali per la loro cura quotidiana: gli operatori e le famiglie. Gli operatori sono formati in maniera completa ed integrata, così da poter affrontare situazioni a rischio o di maltrattamento diagnosticato nelle diverse fasi ed in relazione con i diversi protagonisti, dai servizi alle famiglie. Le famiglie, d'altra parte, assumono consapevolezza delle dinamiche possibili nella relazione con un bambino con disabilità e nel ruolo aggiuntivo dello stress quotidiano, diventando competenti nella gestione di situazioni delicate e primi promotori di un'atmosfera domestica di benessere per loro ed il bambino.*

Tre le caratteristiche sperimentali che riteniamo importanti da segnalare:

1. *Precoce supporto alla genitorialità nel processo di conciliazione tra responsabilità familiari ed impegni professionali;*
2. *Specifico sostegno alla genitorialità nella fase dell'adolescenza dei figli disabili;*
3. *realizzazione di azioni preventive mirate nella prevenzione della violenza domestica nei confronti dei bambini con disabilità;*
4. *organizzazione di gruppi autogestiti di genitori di bambini con disabilità, per promuovere una discussione attiva e processi decisionali autonomi.*

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati ottenuti

- *Avere assicurato un sostegno alle famiglie, **con figli minori con gravi disabilità**, con particolare attenzione al supporto nel percorso di dimissione protetta dall'ospedale, dai reparti di Terapia Intensiva Neonatale, e per le famiglie con neonati o bambini molto piccoli con deficit gravi e soggetti a frequenti e prolungate ospedalizzazioni*
- *Aver favorito e **promosso la nascita di una rete di sostegno attorno alle famiglie con figli disabili** onde evitare improprie istituzionalizzazioni e l'insorgere di atteggiamenti assistenzialistici;*

- *Avere incoraggiato ed incrementato un processo di crescita delle competenze genitoriali e di sviluppo delle potenzialità della coppia al fine di migliorare la qualità della vita della famiglia nel suo complesso;*
- *Avere rafforzato la competenza genitoriale migliorando ed incrementando la capacità di gestire lo stress della cura quotidiana dei figli disabili e con la finalità di ridurre e/o prevenire **manifestazioni di maltrattamento domestico.***

Criteri di valutazione - strumenti e metodologie

Nel corso di svolgimento del progetto è stata realizzata una costante azione di monitoraggio e valutazione di tutte le fasi: attraverso la predisposizione e l'adozione di strumenti di misurazione del gradimento delle iniziative, la qualità percepita dalle famiglie, l'incremento della partecipazione alla vita associativa.

Per la *verifica e valutazione dei risultati, e la loro condivisione con la cittadinanza ed i tecnici dei settori sociale e sanitario della città AIAS Bologna Onlus ha organizzato annualmente eventi pubblici su temi specifici relativamente ad alcune azioni:*

gennaio 2007 presso il Centro socio riabilitativo fandango Via Abba 3/2 quartiere Savena seminario di presentazione del primo anno di attività delo progetto Obiettivo Famiglia

Marzo 2008 presso la sala del Consiglio del Quartiere S.Stefano Tavolo pubblico di lavoro: " Bimbi disabili a casa costruire un sostegno integrato con le famiglie"

Dicembre 2008 presso la sala conferenze del Baraccano Seminario conclusivo "Obiettivo famiglia azioni integrate di sostegno alle famiglie di minori disabili" concentrando maggiormente l'attenzione sulle iniziative dedicate agli adolescenti e ai giovani ed alle loro famiglie.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

450.000 euro per il triennio

Fonti di finanziamento

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Risorse umane impegnate:

Addetti all'assistenza	8
Educatori Professionali	14
Musicoterapista	2
Assistente Sociale	1
Sociologo	1
Psicologo	1
Pedagogista	1

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nella ridefinizione del finanziamento assegnato ha ridimensionato le risorse rispetto al progetto iniziale chiedendo che venisse data

la priorità alle azioni di diretto impatto e beneficio per i minori e le loro famiglie. Pertanto la formazione è stata fortemente ridimensionata.

Risorse tecnologiche:

- attivate: nessuna
- da attivare: nessuna

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Alcuni elementi fondamentali: il lavoro di programmazione e preparazione delle diverse iniziative, laboratori, week end, viaggi, gite ecc. ha avuto parte importantissima per la buona riuscita di tutte le esperienze. Questa preparazione ha riguardato le famiglie che permettendo ai figli di fare esperienze nuove dovevano potersi fidare, i ragazzi che per fare esperienze positive e sentirsi accolti dovevano essere conosciuti nella complessità dei loro bisogni personali, gli operatori che per assicurare le condizioni più favorevoli per ciascun minore o ragazzo affidato, dovevano avere le informazioni e la professionalità necessarie a garantire prestazioni qualificate. Lavoro di integrazione tra pubblico e privato: la lettura del bisogno effettuata dall'osservatorio privilegiato associativo ha rilevato un bisogno trasversale espresso dalle famiglie dei più piccoli come da quelle di adolescenti e giovani ma che si mantiene anche dopo il raggiungimento della maggiore età. Bisogno dei genitori di essere aiutati a ritrovare momenti non solo come coppia genitoriale per potersi prendere cura anche degli altri figli, ma anche come coppia coniugale, trovare tempo e spazio per costruire e coltivare rapporti amicali e sociali per contrastare il senso di isolamento ed emarginazione in cui molti genitori si sentono relegati come famiglia. Altro bisogno espresso consiste proprio nella sensibilità diffusa tra le famiglie di poter offrire ai propri figli un gruppo di pari in cui fare le esperienze tipiche dell'età. In cui la situazione personale di svantaggio è accolta ed accettata e non rappresenta un ostacolo all'integrazione e alla soddisfazione dei propri desideri. Il progetto ha anche accolto in alcune attività persone di età superiore ai 18/20 anni proprio perché sarebbe stato molto difficile delimitare separazioni nette. Famiglie portatrici di bisogni che si sono trasformati in ricchezza, creatività e risorse, partecipi di una progettazione condivisa, flessibile e dinamica.

Si è consolidato un rapporto di fiducia reciproca che viene alimentato quotidianamente anche dalla partecipazione di operatori sensibili ed attenti che hanno saputo offrire il loro contributo per mettere in evidenza anche le tante risorse e disponibilità delle famiglie stesse.

Temporaneità

Un progetto di ampio respiro perché la durata triennale (2006-2008) ha permesso di approfondire la conoscenza dei ragazzi e delle loro necessità e di avviare e consolidare iniziative ed esperienze sempre più rispondenti, “aggiustando il tiro” in corso d’opera ma d’altra parte concluso il triennio il progetto nella sua complessità si conclude.

Questa potrebbe rappresentare una criticità, ma l’esperienza maturata negli anni fa sì che per alcune delle iniziative si possa pensare all’auto sostentamento, mentre per altre si presenteranno nuovi progetti, anche alla luce di nuovi obiettivi e dei cambiamenti dei bisogni che si presenteranno.

Comunicazione interna ed esterna

Oltre ai 3 eventi pubblici già citati è stata elaborata una pubblicazione ed è stato realizzato un filmato riassuntivo delle attività svolte nell’arco del triennio.

Successive implementazioni

Per proseguire alcune delle attività più richieste dalle famiglie e riconosciute come prioritarie anche da alcuni tecnici di riferimento dei ragazzi, è stato presentato un nuovo progetto ad una Fondazione bancaria locale.